

**GLI OSCAR DE «L'ECO DI BERGAMO»** La Foppa vince la Champions League di volley e si accomoda al terzo posto

# Atletica Bergamo-Atalanta, beata gioventù

I settori giovanili delle due società conquistano diversi titoli italiani: sono le squadre super del 2005

Questa volta abbiamo deciso di premiare i giovani. E il riconoscimento, oltre che per i brillanti risultati conquistati nel corso del 2005, vale anche come attestato di benemerita per l'attenzione che queste società dimostrano da sempre nei confronti dello sport di base, a favore del quale profondano risorse umane e finanziarie. Stiamo parlando dell'Atletica Bergamo e dell'Atalanta, splendidamente avviate verso due traguardi prestigiosi: rispettivamente il mezzo secolo che l'Atletica Bergamo compirà nel 2009 e il secolo pieno dell'Atalanta, che sarà festeggiato nel 2007.

*Tricolore allievi, allieve e juniores-promesse per gli atleti, scudetto allievi e giovanissimi per i calciatori*

Il fatto che due club carichi di anni e di medaglie vengano premiati per i risultati che ottengono con i giovani dimostra come la durata nel tempo del fenomeno sportivo sia direttamente collegata all'impegno proiettato nel domani: lavorando per il futuro, insomma, ci si garantisce un florido presente e si dà lustro ai fasti del passato.

L'Atletica Bergamo '59, in particolare, è nel suo genere una sorta di miracolo sportivo, perché riesce a ottenere risultati, soprattutto continuità di risultati, in condizioni di grande precarietà, visto che in città c'è un solo impianto all'aperto - l'ex Coni - la cui pista mostra fra l'altro i segni del tempo, e nessun impianto al coperto. Il che significa che da novembre ad aprile non è possibile sostenere allenamenti degni di tale nome. Come faccia, questa benemerita società, a mettere successi in campo giovanile è qualcosa di miracoloso, ascrivibile alla passione di decine di dirigenti e tecnici che esaltano il volontariato con un lavoro oscuro, prezioso, insostituibile. Così si spiegano i tre titoli italiani a livello di società conquistati nel 2005: due fra gli allievi (maschile e femminile) e il terzo nella categoria degli juniores-promesse. Da applaudire alzandosi in piedi e togliendosi il cappello.

Poi l'Atalanta. Negli stessi giorni in cui gli sportivi bergamaschi prendevano atto di una amarissima retrocessione dopo un solo anno di serie A, il settore giovanile regalava i suoi dolci zuccherini, anche in questo caso frutto di una continuità che fa del vivaio nerazzurro il più prolifico in campo nazionale e uno dei primi in Europa. Nel giro di poche ore, in uno splendido pomeriggio di calcio allo stadio Brianteo di Monza, l'Atalanta ha conquistato due titoli italiani: prima quello dei giovanissimi, allenati da Eugenio Perico, poi quello degli allievi, allenati da Alessio Pala. Un risultato collettivo di grande prestigio, che premia il lavoro della società e la sua lungimiranza nell'investire sui giovani.

Sul terzo gradino del podio sale lo scende, visto che nel 2004 era risultata prima) la Foppapedretti, la cui presenza nelle nostre classifiche è una costante degli ultimi dieci anni (con l'unica eccezione del 2003, ma è l'eccezione che conferma la regola). La Foppapedretti, che per numero di spettatori figura al secondo posto nella classifica degli sport di squadra bergama-

schi - dietro l'Atalanta, ovviamente, ma davanti all'AlbinoLeffe - nel 2005 ha conquistato per la quarta volta il titolo europeo per club - la Champions League - dopo le Coppe dei Campioni del 1997, '99 e 2000. Come abbiamo fatto notare in passato (suscitando qualche comprensibile, ma non giustificabile, risentimento) questo trofeo rappresenta un obiettivo altissimo più sul piano del prestigio che non su quello puramente tecnico.

Tecnicamente parlando, infatti, è più difficile conquistare lo scudetto e la Coppa Italia, e non ci stancheremo mai di sottolineare. Tecnicamente parlando, infatti, è più difficile conquistare lo scudetto e la Coppa Italia, e non ci stancheremo mai di sottolineare. Tecnicamente parlando, infatti, è più difficile conquistare lo scudetto e la Coppa Italia, e non ci stancheremo mai di sottolineare.

I. S.



*gli ultimi dieci anni*

**1996: Foppa, una gran tripletta**  
La Foppa miete successi: Coppa Italia, Scudetto e Supercoppa Italiana. Phipps e compagne precedono l'Atalanta, giunta in finale di Coppa Italia. Da podio anche l'Alzano.

**1997: rossoblu regine d'Europa**  
La Foppa si migliora. Ai trionfi sopra citati aggiunge la Coppa Campioni. Argento-fotocopia, con l'Atalanta di Inzaghi salva in A. Terza l'Albinese neopromossa in C2.

**1998: è sempre più Foppa**  
Sempre più Foppa, al terzo alloro consecutivo. Dietro alle campionesse d'Italia, si ritagliano uno spazio Alzano Virescit e Lions (football americano).

**2000: Atalanta promossa in A**  
Dopo la pausa del 1999 (assegnati i titoli individuali dei cento anni), si riprende nel segno dell'Atalanta: promozione in A e avvio di campionato esaltante. Alle sue spalle, ancora i Lions e il Bergamo calcio a 5.

**2001: sorridono anche i Lions**  
Il titolo a squadre si sdoppia in maschile e femminile. I Lions continuano l'ascesa e vincono davanti ad Atalanta e Bergamo calcio a 5; tra le squadre in gonnella si impone la Foppa, davanti a Bees Treviglio e Atletica Bg 59.

**2002: super i giovani nerazzurri**  
Ultima edizione divisa in due: tra gli uomini, grazie agli scudetti Allievi e Giovanissimi, si impone il settore giovanile dell'Atalanta (su Lions e AlbinoLeffe), tra le donne la Foppa (su Acf Bg e Bg Tamburello).

**2003: l'AlbinoLeffe sale in B**  
Una sola categoria, mista. Vince l'AlbinoLeffe, protagonista di una storica promozione in B. Alle sue spalle Atletica Bg 59, campione d'Italia a squadre allievi, e i Lions.

**2004: il ritorno della Foppa**  
L'Atalanta cancella la promozione con un negativo inizio in A e lascia il via libera alla lanciata Foppa. Dietro di lei, il sorprendente AlbinoLeffe e l'Allegri Volley.

## Acerbis: «Il segreto? Fare squadra e allenatori bravissimi»

Il responsabile tecnico dell'Atletica Bergamo: «Lavoriamo, cresciamo e vinciamo in simbiosi con tante società della Bergamasca»

### Tre tricolori che premiano la qualità

Dire che la stagione 2005 dell'Atletica Bergamo 59 è stata memorabile forse è riduttivo. Tre scudetti giovanili: titolo a squadre allievi, maschile e femminile, conquistato a Modena il 19 giugno ai campionati societari di categoria, e tricolore junior-promesse maschile, centrato a Marina di Pietrasanta il 9 ottobre. Un patrimonio che probabilmente in pochi si sarebbero aspettati nella stessa stagione. In realtà, chiunque conosca la società orobica non si è stupito più di tanto. Un lavoro di grande qualità, eseguito in collaborazione con altri sodalizi della provincia, che sta forgiando un notevole numero di promettenti atleti.



### Bis di scudetti Grandi i baby nerazzurri

L'Atalanta tutta, non solo quella dei ragazzi, ricorderà a lungo quel sabato 18 giugno. Mentre la prima squadra retrocedeva in serie B, allo stadio Brianteo di Monza le squadre Allievi e Giovanissimi conquistavano il tricolore superando in finale rispettivamente Juventus (2-0) e Lazio (4-2 dopo i supplementari), regalando alla società e agli allenatori Pala e Perico una soddisfazione fantastica. L'ennesimo exploit di un settore giovanile inesauribile, guidato da quel gran frata-talenti di Mino Favini.



### Foppa spietata La Champions è tutta sua

Di vincere non ci si stanca mai, e la Foppapedretti lo sa bene. Lo dimostra la gioia dopo la conquista del trono europeo, che per la società bergamasca non è certo una novità: ci era già salita tre volte prima di quel luminoso 20 marzo 2005, una domenica nella quale, a Tenerife, le ragazze, allenate da Gianni Capra, schiantavano con un perentorio 3-0 l'Asystel Novara in una finale tutta italiana di Champions League. Una prova di forza che ribadisce la caratura di vertice di società e squadra.



Dante Acerbis, il «deus ex machina» dei trionfi dell'Atletica Bergamo 59, è rimasto choccato dall'assegnazione del nostro oscar. Che sensazione prova di fronte a quest'ultimo attestato?

«Meravigliosa, proprio perché inaspettata. Ad essere sinceri il vostro oscar lo metto in cima ai tanti riconoscimenti già avuti e lo dico non per piaggeria. Che una redazione sportiva importante abbia riconosciuto pubblicamente quanto fatto in questi anni, che ci abbia messo davanti ad Atalanta, Foppapedretti, Mylena ed al resto credo che sia un risultato molto importante per noi e per

ché i genitori in generale, in quanto abbraccia e premia pure l'enorme lavoro che le tante società orobiche hanno confezionato con enormi sacrifici e spesso in silenzio».

Da dove nasce questa escalation e questo trionfo a livello nazionale?

«Dalla politica che abbiamo varato anni fa con tante équipes bergamasche. Viviamo, lavoriamo, cresciamo, vinciamo in simbiosi, costituendo un consorzio straordinario, permettendo agli atleti di allenarsi sempre con gli stessi tecnici e dirigenti pur cambiando casacca. Inoltre abbiamo la fortuna di avere allenatori non solo bravissimi, ma ricchi di entusiasmo e sempre vicini ai propri ragazzi e con loro aver potuto creare dei poli specialistici di assoluto livello».

Come definisce i tre titoli italiani di società?

«La punta dell'iceberg, perché non possiamo dimenticare le 6 maglie azzurre, i 4 primati italiani, i 12 titoli italiani individua-

li con il corollario di 8 argenti e 5 bronzi, la finale A1 maschile e la finale B femminile con i senior, ed il 3° posto nei societari di marcia allievi. Credo che non ci sia in Italia un'altra società che possa fornire un bottino simile. Eppure vuol sapere qual è la mia più grande soddisfazione?».

Ci dica. «Nessun mio atleta va in panchina. Tutti, anche i più scarsi, gareggiano ad ogni uscita e hanno le identiche attenzioni dei più bravi da parte degli allenatori. Il nostro e quello degli altri club è soprattutto un fatto sociale: togliamo i ragazzi dalla strada e con noi crescono bene, anche perché i genitori sono i primi a collaborare con le società soprattutto nelle trasferte».

Ora però arriva il più difficile: confermarci.

«Se è per questo da tre anni vinciamo il titolo di società allievi con i maschi. No, il futuro non ci fa assolutamente paura e cerchiamo sempre di migliorare. Nel 2006 possiamo fare il bis con maschi e donne ai societari allievi-junior e per la prima volta nella storia una società orobica gaggerà in Coppa Europa a Mosca. Poi ci saranno i mondiali junior a Pechino e gli Europei. Stiamo già sognando un'altra volta».

Il desiderio di fine anno? «Che finalmente Provincia, Comune di Bergamo e la mia società possano sedersi ad un tavolo per trovare la soluzione al "tunnel" indoor e per il rifacimento della pista dell'ex Coni. Se non lo meritano tante maglie tricolori ed azzurre dovremmo riflettere su tante cose».

Giancarlo Gnechchi

### Favini: a Monza realizzata un'impresa

Mino Favini quel 18 giugno se lo ricorda ancora bene. Giovanissimi e Allievi sul tetto d'Italia a distanza di poche ore nella fortunata cornice del «Brianteo» di Monza. Il responsabile del vivaio atalantino non nasconde che «si sia trattato di una vera impresa» ricordando quel giorno davvero memorabile. «Per noi del settore giovanile - spiega - è stata una gran stagione, probabilmente a livello di risultati la migliore degli ultimi anni. Non è mai facile arrivare fino in fondo e noi siamo riusciti a portare a casa addirittura due scudetti. E potevamo anche ottenerne di più». Nel bilancio di fine anno, infatti, Favini mette anche la finale persa dalla Primavera con la Roma. «A voler guardare gli scudetti sarebbero potuti essere tre visto che con la Primavera ci siamo andati molto vicini. Ma siamo comunque contenti anche così, questi risultati sono il frutto del lavoro di tanti anni e di tante persone».

Favini poi torna sulla doppia finale brianteo, ricordando il 4-2 in rimonta dei Giovanissimi alla Lazio e il 2-0 degli Allievi alla Juve. «Sono state due grandi gioie, ma la squadra che mi ha colpito maggiormente sono stati i Giovanissimi, che pur andando due volte in svantaggio hanno continuato a fare calcio e a giocare con tranquillità senza lasciarsi condizionare dal risultato. Sia il gruppo dei '90 che quello degli '88 promette bene: senza fare nomi, ma 4 o 5 ragazzi per squadra possono arrivare a giocare a buoni livelli. Questa sarebbe la vittoria più importante».

G. M.